

Testimoni digitali: corsa a iscriversi all'udienza papale

G ran fermento per le iscrizioni (apertissime: su www.testimonidigitali.it) all'udienza del Papa che si terrà sabato 24 aprile in Vaticano, in Aula Paolo VI, a conclusione del convegno «Testimoni digitali. Volti e linguaggi nell'era crossmediale». L'incontro con Benedetto XVI sarà il sigillo al convegno ecclesiale sulla comunicazione – che registra ormai il tutto esaurito, con ben più di mille iscrizioni – e rappresenta il «mandato» ad abitare quello che il Pontefice ha chiamato il «continente digitale».

Tricarico, una Gmg con il giornale in mano



Sabato la diocesi lucana ha festeggiato con i giovani anche la Giornata del quotidiano dei cattolici

DA TRICARICO (MATERA) GIUSEPPE ABBATE

Una giornata da ricordare; due appuntamenti attesi con una serie di impegni condivisi: sabato la diocesi di Tricarico ha festeggiato la sua Giornata mondiale della gioventù che il vescovo Vincenzo Orofino ha voluto coincidesse con una Giornata del quotidiano in tutte le parrocchie. Quest'ultima iniziativa è stata promossa anche grazie a una pagina, apparsa su «Avvenire», interamente dedicata alla diocesi lucana. Diffondere l'informazione cattolica è una priorità per la Chiesa locale, particolarmente impegnata a dare consistenza ai media che offrono una lettura dei fatti cristianamente ispirata. La coincidenza con la XXV Gmg diocesana ha offerto l'occasione

per una riflessione sulle difficoltà e le speranze dei giovani giunti sabato scorso (circa 300) da tutti i paesi della diocesi nella chiesa di Sant'Antonio, a Tricarico. Con un rito ricco di gesti simbolici coinvolgenti e altamente significativi i giovani hanno espresso tutta la loro gioia di essere cristiani e di vivere un evento insieme con il pastore e il clero. Monsignor Orofino, commentando il brano biblico del giovane ricco, ha esortato i giovani a riconoscere nei loro sacerdoti i «maestri buoni» da ascoltare, da seguire e da imitare. Orofino ha invitato i giovani a fidarsi dei sacerdoti, della Chiesa e del Signore: «Noi vi vogliamo bene. Noi vogliamo il bene di tutti voi. Il Signore vi ama. La Chiesa vi ama». Il Vescovo ha indicato al «popolo della

Gmg» (a cui è stata offerta una copia di «Avvenire») mete alte: «Imitate il giovane ricco che desiderava la vita eterna. Desiderate la felicità piena e duratura. Aspirate ai carismi più grandi, alle vette più alte, agli ideali che non tramontano, alle sfide che impegnano tutta la vita. Non compiacetevi della mediocrità e del successo facile e ingannevole. Il vostro cuore desidera la pienezza della vita, non la parzialità. Voi siete fatti per il compimento, per l'assoluto, per Dio. Solo Dio può dare senso compiuto a tutta la vita». I santi testimoniano che ancora oggi è possibile corrispondere sperimentare la bellezza della vita nuova che nasce dalla fede in Gesù Cristo. Ne è un esempio monsignor Raffaello delle Nocche, vescovo di questa diocesi e fondatore delle Suore Discepolo di Gesù Eucaristico.

LA FRASE



Gesù ci conduce verso ciò che è grande, puro, ci conduce verso l'aria salubre delle altezze; verso la vita secondo verità; verso il coraggio che non si lascia intimidire dal chiacchiericcio delle opinioni dominanti; verso la pazienza che sopporta e sostiene l'altro Benedetto XVI ai giovani, omelia nella Domenica delle Palme 2010

«L'Aquila vive. E parla»



DA L'AQUILA CLAUDIO TRACANNA

Una delle ultime cose che ho fatto la sera prima del terremoto che ha sconvolto l'Abruzzo, cioè la domenica delle Palme dello scorso anno, è stata la composizione della pagina diocesana mensile pubblicata su *Avvenire* la domenica successiva, cioè a Pasqua. E una delle prime cose che ho fatto dopo il sisma è stato l'editoriale su *Avvenire* per quel triste 7 aprile 2009. Come responsabile dell'Ufficio diocesano Comunicazioni sociali, mi sono trovato a gestire valanghe di richieste di giornalisti che volevano avere notizie, richiedevano interviste, domandavano di parlare con l'arcivescovo. Nei momenti successivi al terremoto, tramite gli sms, mi sono adoperato per far sentire ai sacerdoti la vicinanza del nostro pastore e riferirgli le notizie provenienti dai parroci.

Il servizio nel campo della comunicazione, così, è un link che unisce la mia vita prima e dopo il terremoto dandole in qualche modo una continuità. Mi ricordo la difficoltà di far capire ai giornalisti italiani ed esteri, come, oltre ai «simboli» (le Anime Sante, Onna, la Casa dello Studente) c'erano anche altre storie meritevoli della loro attenzione. Così come è stato grande lo sforzo per far capire che molti erano i sacerdoti bisognosi (che non hanno mai abbandonato la gente) e che il terremoto era molto più vasto di quello che potesse apparire su un piccolo schermo. Poi, come non ricordare la distribuzione di *Avvenire* nelle tendopoli assieme ai giovani Portaparola aquilani della diocesi (di cui ospitiamo alcune testimonianze in questa pagina), con l'obiettivo di offrire alla gente quel qualcosa in più che il nostro quotidiano ha. A luglio, poi, è iniziata l'avventura di *Vola*, il quindicinale diocesano nato sotto una tenda. Ambiziosi gli obiettivi che con i ragazzi-redattori avevamo concordato: combattere la dispersione causata dal terremoto; far sì che potessimo continuare a sentirci Chiesa, comunità; essere un segno di speranza, uno strumento dove tutti, anche i lontani dalla Chiesa, potessero dialogare. Il nuovo sito diocesano (chiesadilaquila.it), inoltre, si è rivelato uno strumento più che mai utile per poter favorire la comunione. L'esperienza di *Vola* continua a un anno dalla tragedia. Vogliamo proseguirla insieme con *Avvenire* e con il sito, per raccontare il legame tenace che unisce la fede e la vita di persone che ancora soffrono, perché il terremoto ce l'hanno ancora nel cuore.



Il gruppo dei Portaparola col vescovo ausiliare e Paolo Bustaffa, direttore del Sir

ANGELA

«Dopo quella tragedia ho scoperto i media»



Mi chiamo Angela Alfonsi, sono sposata con Nando e ho due figli, Francesca di 18 anni e Riccardo di 16. La mia esperienza nel campo delle comunicazioni è recente, ho iniziato a far parte della redazione di «Vola» nel luglio 2009, in seguito ad una serie di eventi determinati dalla situazione post sisma. Prima di allora il mio impegno come operatrice pastorale si svolgeva da qualche anno principalmente nella parrocchia come catechista e nel movimento di Comunione e liberazione dal quale provengo. Il terremoto mi ha portato ad approfondire le ragioni della mia fede e a rendere testimonianza di come, pur nella fatica, la vita è un dono e la gratuità che viviamo quotidianamente va testimoniata in ogni ambito: nella famiglia, nel lavoro, nella comunità. Penso soprattutto ai giovani così a rischio per la carenza di proposte educative che destino in loro la domanda sul senso della vita. E principalmente in questa direzione che sento di dover volgere le energie guardando a quella Bellezza dalla quale l'impegno culturale del cristiano non può prescindere.

Angela

ALESSANDRA

«Il nostro impegno ha ridato speranza»



Quando vivi una tragedia come quella del terremoto, ti rendi finalmente conto di quanto sia «provvisoria» la vita su questa terra, quanto poco durino le cose materiali. Ti affanni tanto per avere tanto, e poi in 20 secondi tutto si gretola, non è più tuo. Dopo il 6 aprile, io mi sono chiusa al mondo, agli altri, nel buio. Non riuscivo a capire, ad accettare. Non vedevo più il domani, continuando a guardare indietro, a quella terribile notte, alla mia vita in città, al mio passato. Poi, un giorno, presso la tendopoli di Lucoli ho scorto una piccola luce: stava nascendo *Vola*, il nuovo giornale della diocesi aquilana, attraverso l'unione di un gruppo di giovani che sentivano il bisogno di comunicare ad una comunità ferita. Tra quei giovani c'ero anch'io. L'impegno per *Vola*, la distribuzione di *Avvenire* presso le tendopoli e la collaborazione con don Claudio Tracanna per realizzare la pagina diocesana su questo quotidiano: ecco i motivi che mi hanno «riportato alla vita», e restituito la voglia di dire, raccontare, parlare con chi ha vissuto con me il 6 aprile, e con chi era lontano da qui. Ora scrivo, dalle pagine di *Vola* e *Avvenire*, continuando a fare il servizio del Portaparola tra la mia gente. Per ricordare, e vivere. Perché la Parola è vita.

Alessandra

LUCA

«Diffondo il giornale, così ascolto la gente»



La ricostruzione non è fatta solo di mattoni e cemento, poiché si ricostruisce una città anche con un giornale. Informare, scrivere, comunicare sono tutte operazioni che fanno parte di una ricostruzione «parallela», non meno importante di quella manuale. «Vola» è stata la risposta più diretta e schietta alla voglia di ricominciare e noi collaboratori cerchiamo di contribuire alla ricostruzione scrivendo e informando su quanto accade nella nostra diocesi. Il compito del collaboratore non si esaurisce soltanto nella scrittura dell'articolo, ma è soprattutto nell'andare in giro fra le parrocchie, nell'ascoltare i bisogni della gente del posto, nell'interpretare i loro sorrisi e nel capire le loro tristezze. Portare alle singole comunità parrocchiali il quindicinale diocesano permette di ricreare quel legame stretto che, prima del terremoto, univa l'intera diocesi: i lettori si ritrovano negli stessi pensieri, preoccupazioni e nella stessa voglia di ricominciare. Questo è il compito della comunicazione: essere nella realtà per dipingere il vero volto nei suoi tratti, positivi e negativi. Ma la ricostruzione «parallela» non si ferma solo a «Vola», si estende anche al sito Web diocesano dove varie generazioni riescono ad trovare le notizie sulla diocesi.

Luca

La pagina mensile su «Avvenire», ora anche il quindicinale «Vola»: un anno nel diario dei Portaparola

La «normalità» formato tabloid



Terremoto: una parola che non vorremmo pronunciare più, ma che invece torna inevitabilmente sulle bocche di chi tutti i giorni va avanti cercando di ricostruire ciò che non c'è più. Perché il terremoto ha portato via non solo ciò che avevamo, ma anche ciò che avremmo potuto avere nel nostro futuro. Ma anche dalla distruzione si può e si deve trovare lo spunto per ricostruire o costruire

qualcosa di completamente nuovo. Ed è proprio ciò che è accaduto con il nostro quindicinale diocesano «Vola» che è nato proprio dopo il sisma dalla voglia di una decina di persone di guardare avanti. Rimettere insieme l'anima di una popolazione dispersa, isolata, lontana; in alcuni casi dalla propria terra, in altri dai propri cari, ma comunque lontana dalla normalità. Proprio come cita il premio giornalistico Giovanni Fallani ricevuto a San Miniato il 12 novembre scorso: «Il quindicinale della diocesi di

L'Aquila è una voce di speranza in un territorio lacerato dal terremoto. È presenza giornalistica, anche di giovani, che nel tempo della ricostruzione condivide con la gente l'impegno a volare in alto». La scorsa estate, proprio per dare un briciolo di normalità alla comunità aquilana, con gli altri Portaparola abbiamo distribuito *Avvenire* nelle tendopoli, tra la gratitudine delle persone che avevano così la possibilità di conoscere ciò che accadeva intorno a loro.

Alessandra

Lucoli, attivi malgrado tutto



Il gruppo del Portaparola è nato nelle nostre parrocchie di Lucoli già alcuni anni fa, e da subito, è stato forte l'interesse per il progetto. Insieme ad alcuni ragazzi mi sono così buttata a capofitto in questa avventura. Impegnati con la diffusione di *Avvenire* e la buona stampa, abbiamo poi lavorato per la creazione del nostro sito parrocchiale, le iniziative culturali e

convegni. Il 6 aprile scorso un boato ha stravolto la nostra vita e ci ha portato a dover riconsiderare tutto. Tra le mille difficoltà che ogni giorno si presentano, ho cercato di non scoraggiarmi e di portare avanti ciò che facevo prima, sebbene gli spazi e gli strumenti non siano più quelli di un anno fa. In un momento come questo è necessario essere attivi attraverso la comunicazione. Così accettato di collaborare alla nascita del nostro nuovo giornale diocesano «Vola» e, insieme con gli altri amici, ho continuato a lavorare in parrocchia, occupandoci del sito e della diffusione della buona stampa. Forte è stata la solidarietà di altri gruppi del Portaparola, come i ragazzi di Valdottavo, che ringrazio dal profondo del cuore. Sono convinta che, perché L'Aquila torni a volare, ogni aquilano debba impegnarsi. Così spero che gli sforzi miei e di chi mi sta a fianco portino i loro frutti.

Annalisa